

MICHAEL JUNG

Graffiti rupestri nello Yemen del Nord: II*

CATALOGO**

Località: *Wādī Ḥabābiḍ*, nel Ḥawlān occidentale. Il Wādī Ḥabābiḍ, un prolungamento del Wādī Miswar oltre la pista per Ṣirwāḥ/Ḥawlān, ha tagliato i sedimenti mesozoici scavando un profondo cañon, che si sviluppa in numerose curve mettendo in luce gli strati della roccia arenaria. Questa roccia si presta assai bene alla lavorazione mediante incisioni e martellature. Si è avuta la possibilità di studiare sistematicamente le rocce istoriate su un percorso del Wādī di ca. 9 km. Non è stato possibile però andare oltre, né visitare tutti gli affluenti, ad eccezione della zona di sbocco del Wādī stesso. Il punto di partenza della ricognizione è stato il campo della Missione Archeologica Italiana a Ḥumāyd al-‘Ayn (cfr. la carta fig. 1 e tav. I a), si è seguito il Wādī per ca. 4 km verso Nord; in una seconda tappa, con punto di partenza sempre al campo, si è proseguito verso Sud fino al paese abbandonato di Riṣayd al-Ṣirm (sul paese, cfr. Gianni 1984/85) e di-là si è risalito il confluyente Sā’ilah al-Bārīda per altri 3 km.

Nel presente catalogo vengono presentati i graffiti ritenuti più significativi e in grado di fornire un quadro abbastanza completo di questo fenomeno nella vallata.

I graffiti sono orientati verso il letto del Wādī. Sono ben visibili ed eseguiti su rocce di pietra arenaria. In quasi tutti i casi sono stati utilizzati, come fondo per eseguire i graffiti, grandi o piccoli blocchi di roccia distaccati dalle pareti del cañon.

* La prima parte di questo articolo è stata pubblicata in *Annali* 49 (1989), pp. 271-288.

** Le diapositive e i negativi sono depositati presso il Centro Scavi dell’ISMEO, Roma.

La tecnica è nella maggior parte dei casi una martellatura non profonda con cui si preparava il disegno che veniva in un secondo tempo migliorato con l'incisione. La patina è in genere abbastanza chiara, segno di una esecuzione non molto antica.

I graffiti sono elencati secondo il luogo di ritrovamento, partendo dal Nord al Sud, al quale corrisponde un numero (1–25, vedi carta fig. 1). L'unica eccezione è rappresentata dai nn. 7–9, i quali sono relativi ad ampie raffigurazioni sparse in un unico luogo.

1) *Soggetto*: al centro probabilmente una *ġambiya*, a sinistra e a destra segni indecifrabili (tav. I b).

tecnica: martellatura ed incisione

patina: chiara

2) *Soggetto*: scena di battaglia con tre cavalieri e un quadrupede. Il cavaliere a sinistra avanza al galoppo su un cavallo con le redini e brandisce una lancia. Il cavaliere centrale regge le redini della sua cavalcatura e quello in basso a destra tiene una lunga lancia, ed è armato anche di una *ġambiya*. Davanti a questo ultimo sta un quadrupede, forse un cane (tav. II a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

Rientra in un gruppo con scene animate, di caccia o battaglia con cavalieri (cfr. i nn. 6, 8, 10, 14, 16, 20), e trova in particolare confronti con due esempi (i nn. 14, 20), nei quali pure i cavalieri brandiscono le lance, i cavalli hanno le redini e sono anche raffigurati al galoppo. Nel complesso ci sembra di individuare una certa uniformità stilistica tra questi esempi nel trattamento lineare delle figure.

3) *Soggetto*: al centro un piccolo cavaliere incedente; in alto, a sinistra, una iscrizione in caratteri arabi:

زين = zain, bellezza, usato come soprannome, in basso un'altra epigrafe in arabo su due righe:

... صالح ابن صالح = Ṣālah ibn Ṣālah ..., nome proprio (tav. II b).

tecnica: forse solo incisa con tratto alquanto spesso

patina: molto chiara

È questo uno dei pochi esempi con iscrizioni, rintracciati nella vallata (cfr. i nn. 18, 19); in questo caso la parte epigrafica è decisamente preponderante rispetto al motivo figurato, che si inserisce nel gruppo dei cavalieri su animali al galoppo, raffigurato abbastanza spesso (cfr. i nn. 2, 6, 10, 14, 20).

4) *Soggetto*: scena di battaglia tra due gruppi di combattenti. Il primo guerriero a sinistra, raffigurato con un vistoso membro, è armato di *ġambiya* e regge con entrambe le braccia il fucile; accanto a lui una figura umana più piccola forse non armata. Del gruppo opposto, in alto, a destra, si riconosce chiaramente solo un guerriero armato di *ġambiya* e di lunga lancia, il quale sembra sovrastato da uno o due (?) combattenti. Dal fucile di uno di questi sembra partire il colpo, la cui traiettoria è indicata visibilmente con una linea che collega i due gruppi; in alto segni indecifrabili (tav. III a).

tecnica: martellatura ed incisione

patina: chiara

Questa scena rappresenta un esempio di combattimento o caccia, tra guerrieri a piedi o a cavallo, caratterizzati da braccia allungate, spesso filiformi, innalzate sopra la testa e che brandiscono il fucile o la lancia. Esempi analoghi si trovano nei nn. 6, 7, 9, 10, 11, 16,

17 e 18, non tutti però sono relativi alla stessa fase (cfr. n. 7). Frequente è in queste incisioni la vistosa rappresentazione del membro maschile; se ne possono elencare altri 6 esempi: i nn. 6, 7, 9, 10, 16, 17. Quanto alle caratteristiche fisiche è da notare che il guerriero con lancia a destra è raffigurato con una grande mano aperta come è stato riscontrato anche sui graffiti dei nn. 9, 16 e 19.

È da rilevare inoltre la raffigurazione della traiettoria, che costituisce una caratteristica abbastanza frequente (cfr. i nn. 6 e 12) tra i graffiti di questa vallata, ma in esempi meno evidenti ed in altri attualmente non documentati fotograficamente.

5) *Soggetto*: rappresentazione di due quadrupedi, il primo dei quali, a sinistra, più grande, è probabilmente un capride dalla cui bocca pende un nastro che finisce tra le zampe. Presso i due animali, segni indecifrabili, forse animali anch'essi (tav. III b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

La raffigurazione del capride, nella maggior parte dei casi probabilmente uno stambecco, è assai frequente nel Wādī (cfr. i nn. 9, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 19), mentre è eccezionale, almeno in questo contesto, il nastro che pende dalla bocca.

6) *Soggetto*: dall'alto

a) un cavaliere armato di *ḡambiya*, regge con una mano lo scudo con l'altra una lunga lancia, stando in piedi sul dorso del cavallo che ha anche le redini;

b) sulla testa del cavallo di a) si intravede un cavaliere più piccolo, armato anch'esso di *ḡambiya*, che regge le redini della sua cavalcatura;

c) un guerriero armato di fucile e di *ḡambiya* che monta un cavallo bardato con sella e redini; al di sopra della testa del cavallo si vede

d) un fucile isolato; sotto il cavaliere c) c'è

e) un cammello incedente;

f) nell'angolo a sinistra, in basso, probabilmente un animale stilizzato.

Segni sparsi indecifrabili su tutta la superficie che è anche attraversata in parte da una linea diagonale (tavv. IV, V a).

tecnica: a-e) martellatura, f) martellatura e incisione profonda

patina: si possono distinguere tre fasi di esecuzione in base alla patina; alla I fase con patina più scura e quindi più antica appartengono b-d), alla II fase a) ed e); alla III fase con patina più chiara solo f).

Il primo cavaliere a) è abbastanza prossimo ai cavalieri, pure armati di lancia, dei nn. 2, 10, 14, 20, ma si distingue da questi per la posizione all'impiedi e per la presenza dello scudo che in questo contesto è documentato solo accanto a guerrieri appiedati (cfr. i nn. 10, 16 e forse 25) o isolato (cfr. i nn. 24 e forse 25). Il cavallo b) è teso al galoppo (cfr. anche n. 3). Il terzo guerriero c) si può accostare ad altri due cavalieri con il fucile, quello del n. 14 e quello del n. 16, che sembra anch'esso all'impiedi. Tutti e tre i cavalieri a-c) hanno le caratteristiche braccia allungate e innalzate, già notate nei guerrieri descritti in precedenza (cfr. n. 4) che fanno parte di scene di guerra o caccia.

Quanto alla rappresentazione del fucile isolato abbiamo altri esempi nei seguenti graffiti: nn. 7, 10, 12, 13, 18, 19. Assai frequenti sono anche le raffigurazioni della *ḡambiya* isolata: cfr. i nn. 1, 8, 9, 10, 21, 25.

Il cammello e) è un soggetto raffigurato abbastanza raramente in questa vallata, e ricorre solo altre due volte, ma sempre con cammelliere (cfr. i nn. 20 e 22). È eseguito con una tecnica grossolana, ma con un tratto alquanto realistico, che trova raramente riscontro nelle altre raffigurazioni della zona (cfr. n. 23). Della piccola figura f), si può soltanto dire che la patina molto chiara denuncia probabilmente la sua modernità (cfr. n. 21). La linea diagonale è forse una traiettoria (cfr. anche n. 4).

I numeri 7–9 comprendono raffigurazioni sparse su una grande roccia.

7) *Soggetto*: in alto scena di caccia con cacciatore armato di *ġambiya*, che punta il fucile verso un quadrupede; in alto, alla destra dell'uomo è raffigurato un fucile isolato; in basso un uomo armato anch'esso di *ġambiya* innalza un grande fucile.

Nel mezzo sono due simili figure geometriche accostate non identificabili; altri segni non definibili coprono la roccia (tav. V b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: in base alla patina si distinguono due fasi: alla II fase, la più recente con patina più chiara, appartiene la scena di caccia; alla I fase, più scura, le altre rappresentazioni

Dell'uomo armato in basso si deve notare, oltre alla tipica posizione delle braccia, riscontrata anche nel n. 4, l'aspetto filiforme e stilizzato del corpo, che contrasta con la raffigurazione abbastanza precisa e realistica del fucile. La figura del cacciatore in alto è eseguita invece con un tratto più spesso, che la rende più tozza e voluminosa e abbastanza simile alle figure dei nn. 9 e 10. Nel caso in esame si potrebbe considerare il cacciatore come una copia più tarda della figura filiforme con il fucile, che, in base alla patina, risulta più antica.

Tutti e due i cacciatori hanno il membro evidenziato (cfr. anche n. 4).

La caccia è uno dei motivi più frequenti nella vallata. Viene esercitata con il fucile a cavallo (cfr. i nn. 14, 16), a piedi (cfr. i nn. 9, 10, 11*, 16, 18) o con l'arco (cfr. n. 19).

Talvolta sono rappresentate soltanto l'arma da fuoco e la preda (cfr. n. 12), generalmente uno stambecco.

8) *Soggetto*: in alto a destra, un quadrupede stilizzato, nel centro un cavaliere armato di *ġambiya* che innalza le braccia; lo stesso atteggiamento ha l'uomo a piedi davanti a lui. Intorno a questo gruppo diversi segni di cui solo uno, alla estrema destra, è da identificare come una *ġambiya* (tav. VI a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla II fase, la più recente con patina molto chiara, appartiene il quadrupede stilizzato; alla I fase con patina più scura le altre raffigurazioni

La scena con cavaliere e uomo appiedato è probabilmente una delle numerose rappresentazioni di lotta con cavalieri (cfr. anche n. 4).

Una somiglianza nella disposizione delle figure, (attacco di un cavaliere ad un uomo appiedato), si trova al n. 20.

La forma molto curvilinea della *ġambiya* trova un confronto nel n. 9.

9) *Soggetto*: tutta la superficie della roccia è coperta da figure che in parte si intersecano; vi si distinguono a sinistra in basso

a) un uomo con il busto e le gambe piuttosto corti rispetto alle braccia che sono distese e molto lunghe, con le mani aperte e molto evidenziate; dal busto o dalla testa partono due altri tratti, uno dei quali confluisce nella grande mano sinistra; l'uomo ha il membro vistoso, accanto all'uomo a), a destra

b) una grande *ġambiya* isolata dalla forma molto ricurva; sopra la mano sinistra dell'uomo a)

c) un guerriero che regge su entrambe le braccia allungate un fucile ed ha anche il membro evidenziato; più in alto, sopra il centro

d) un animale stilizzato; alla sua destra

e) un uomo molto simile a c) ma con le braccia più filiformi che reggono un fucile, più grande del portatore stesso che è anche armato con una *ġambiya*; anche egli è raffigurato con un membro vistoso; a destra di e)

f) una scena di caccia. Consiste in un cacciatore molto tozzo che mira con un fucile ad uno stambecco, più grande e di una forma più snella ed elegante dell'uomo stesso. Intor-

no e tra queste figure descritte sono poi diversi segni in parte geometrici, ma che non si possono decifrare (tavv. VI *b*, VII *a*).

tecnica: martellatura ed in parte incisione

patina: si possono riconoscere tre fasi diverse: alla I fase, la più antica secondo la patina più scura, appartengono *c*) ed *e*) e forme non decifrabili; alla II fase con patina più chiara le figure *d*) e *f*) ed altre forme non decifrabili; segue infine la III fase con la patina più chiara con le figure *a*) e *b*), nonché diverse forme geometriche

L'uomo *a*), con le braccia tese e le grosse mani aperte, trova uno stretto parallelismo iconografico nel n. 16. Tale motivo, abbastanza corrente nell'arte rupestre della Penisola Arabica, viene definito come «orante». Anche il guerriero con la lancia del n. 4 ha una mano raffigurata nella stessa maniera.

La *ġambiya b*) molto ricurva si confronta con quella, più tozza, del n. 8.

I tiratori *c*) e *e*) fanno parte del gruppo dei guerrieri o cacciatori caratterizzati dalle braccia allungate e alzate sopra la testa, che brandiscono il fucile (cfr. anche n. 4).

La scena di caccia con un tiratore armato di fucile è testimoniata altre volte nel Wādi (cfr. i nn. 7, 10, 11, 16, 18).

La figura dello stambecco è di una eleganza che si incontra raramente nella vallata (cfr. n. 10*e*). Salta invece all'occhio l'esecuzione più rozza e la forma stilizzata dell'animale *d*), che però, stando alla patina, appartiene alla stessa fase cronologica.

10) *Soggetto*: con cautela si possono distinguere tre scene composte da almeno 19 elementi; in alto una scena di caccia (*a* – *e*), e più in basso una di combattimento (*f*, *h*, *i*, *j*, *l*–*s*), nella quale si inserisce forse un'altra scena di caccia (*j*, *k*); dall'alto, a sinistra

a) un cacciatore armato di *ġambiya* innalza con entrambe le braccia molto lunghe un fucile, più grande rispetto al suo corpo; ha il membro evidenziato; accanto a destra

b) un cacciatore analogo; entrambi puntano verso il quadrupede in basso *d*); sotto i cacciatori

c) tre fucili, due dei quali sono puntati verso

d) un quadrupede in corsa; sopra la testa di quest'ultimo

e) uno stambecco; a sinistra del quadrupede

f) un tiratore simile ad *a*), che in questo caso però fa parte della scena di combattimento e non è armato di *ġambiya*; sotto il quadrupede

g) un grande fucile con una patina vistosamente più chiara; sotto il fucile, a destra

h) un guerriero armato di *ġambiya* avanza verso il centro della battaglia, innalzando una lunga lancia e proteggendosi con uno scudo rotondo; più in basso

i) combattente dello stesso tipo, ma rappresentato con una maggiore dinamicità; in prossimità di questi due combattenti

j) almeno quattro fucili, tre dei quali sono puntati verso il centro ed uno verso l'esterno; a sinistra del combattente *i*)

k) uno stambecco che forse è il bersaglio di due dei fucili di *j*); molto prossimo allo stambecco

l) due uomini in combattimento, uno dei quali è armato con una *ġambiya*; durante la lotta le loro gambe si incrociano in una caratteristica forma a XX; in un altro contesto sarebbe stato forse possibile intravedere una scena di copulazione che però nel nostro caso sembra fuori discussione; a sinistra, poco più in basso

m) una coppia simile alla precedente, ma senza armi; sopra *m*)

n) un guerriero incidente, armato di lancia e di *ġambiya*, che in questo caso è stata estratta dal fodero; sotto il gruppo *m*)

o) un cavaliere con braccia allungate e armato di *ġambiya* brandisce una lunga lancia simile a *h*) ed *i*) e guida con le redini il cavallo che è raffigurato al galoppo; al di sopra ed a destra del cavaliere

p) quattro fucili puntati verso il centro o verso l'esterno, e forse una *ġambiya*; sotto il cavallo, a sinistra

q) un tiratore simile ad *a)* che punta il fucile verso il cavaliere; alla sua sinistra

r) un fucile e alla sua destra

s) un altro guerriero anch'esso armato di *ġambiya*, che però tiene il fucile davanti a sé. Si trovano poi altri segni sparsi sulla roccia che però sono indecifrabili (tavv. VII *b*, VIII).

tecnica: martellatura ed in parte incisione

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla II fase con la patina più chiara appartengono *g)* e segni non decifrabili; alla I fase tutti gli altri disegni descritti nonché segni indecifrabili

Le caratteristiche fisiche degli uomini *a*, *b*, *f*, *n*, *o*, *q*, *s)* con le braccia allungate fino a diventare filiformi, che reggono quasi sempre le armi al di sopra della testa e che spesso hanno il membro vistoso, trovano riscontri in numerose rocce e fanno parte del gruppo con scene di caccia e di guerra già viste nella vallata (cfr. i nn. 4, 6).

Il cavaliere *o)* ha strette rassomiglianze con il n. 6c, le quali fanno supporre che si tratti dell'opera di un solo artista.

I gruppi *l)* e *m)* con coppie di uomini in lotta le cui gambe si incrociano in forma di XX, sono un motivo raro nella vallata, testimoniato però anche su alcune rocce non documentate fotograficamente.

Differenti sono i due combattenti *h)* ed *i)* sia per la armatura (sono armati anche con degli scudi rotondi), sia per la loro figura tozza eseguita con tratti spessi, che si ritrovano anche nei nn. 7 e 9. Raffigurazioni di scudi si trovano anche su altre rocce (cfr. i nn. 6, 16 e forse 25).

Anche nei graffiti in esame preda della caccia sono degli stambecchi. Lo stambecco *e)* è simile a quello del n. 9*f*: ha lo stesso corpo snello con gambe e collo lunghi, corna biforcate e denota una esecuzione più fine in confronto con le altre figure della stessa roccia.

Il quadrupede *d)* ed il cavallo *o)* sono raffigurati in corsa come riscontrato su altre rocce (cfr. anche n. 3).

I fucili e la *ġambiya* *c*, *g*, *j*, *p*, *r)*, rappresentati da soli, fanno anche parte integrante della composizione, come già trovato altrove (cfr. i nn. 6, 8), e sono nel nostro caso un elemento importante per drammatizzare la scena e per evidenziare il trambusto della battaglia.

11) *Soggetto:* scena di caccia: un cacciatore armato di *ġambiya* mira con il fucile ad uno stambecco stilizzato alla sua destra; il tiratore è accompagnato da un quadrupede; a sinistra dello stambecco, in alto, un segno indecifrabile (tav. IX *a*).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

La scena fa parte del numeroso gruppo di caccia allo stambecco (cfr. anche n. 7).

Il tiratore appartiene al tipo con le braccia allungate ed innalzate che reggono il fucile, troppo grande rispetto al portatore (cfr. anche al n. 4).

Salta all'occhio il trattamento più lineare della preda in confronto con le altre figure della caccia (cfr. n. 16).

12) *Soggetto:* scena di caccia: uno stambecco alquanto stilizzato è raggiunto da un tratto lineare spesso, che forse raffigura una traiettoria; alla destra un fucile (tav. IX *b*).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

La scena fa parte del gruppo numeroso di caccia allo stambecco (cfr. anche n. 7). Nel caso in esame il graffito dell'arma da fuoco sostituisce la rappresentazione del cacciatore stesso (cfr. anche il n. 6).

Il tratto è forse la traiettoria d'un colpo d'arma da fuoco che colpisce la preda (cfr. anche il n. 4).

13) *Soggetto*: a sinistra un fucile e a destra un' accetta (?); intorno segni indecifrabili (tav. X a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

Per la rappresentazione del fucile isolato si veda anche il n. 6. Il graffito dell' accetta, ammesso che lo sia, è l'unico esempio del genere riscontrato nella vallata.

14) *Soggetto*: scena di caccia: due cavalieri avanzano verso uno stambecco a sinistra; le figure sono alquanto stilizzate ed eseguite solo con tratti lineari, il cavaliere a destra è armato solo con un fucile, quello nel centro è armato di *ġambiya*, brandisce una lunga lancia e tiene per le redini il suo cavallo che avanza al galoppo (tav. X b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

La raffigurazione fa parte del gruppo di caccia allo stambecco (cfr. anche n. 7).

Un altro esempio di caccia a cavallo si trova nel n. 16.

Per lo stile del disegno e, in particolare, per la raffigurazione del cavallo al galoppo, si possono citare confronti con altri graffiti (cfr. n. 2).

15) *Soggetto*: a sinistra, in alto, una figura geometrica, forse un animale assai stilizzato (?), a destra in basso un cavaliere che brandisce una lunga lancia, intorno grossi punti sparsi (tav. XI a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla I fase con una patina scura come il colore della roccia stessa appartiene il cavaliere; alla II fase con una patina molto chiara la figura geometrica ed i grossi punti

Il cavaliere trova per lo stile del tratto lineare confronti con i graffiti dei nn. 2 e 14.

16) *Soggetto*: scena di caccia: lateralmente, a sinistra

a) un cacciatore armato di *ġambiya* innalza con le sue braccia allungate e filiformi un fucile molto più grande di lui e lo punta verso uno stambecco alla sua destra; sopra a)

b) un cacciatore analogo, che a sua volta è sovrastato da

c) un cavaliere armato di *ġambiya* che, stando eretto sul dorso del cavallo, innalza il suo fucile verso

d) uno stambecco, le cui corna sono curiosamente curvate in avanti ed il cui corpo è eseguito con tratti più sottili; a destra più in basso

e) un secondo stambecco eseguito nello stesso modo, le cui corna sono però incurvate all'indietro; tra il cavaliere c) e lo stambecco d)

f) una linea curva che potrebbe essere un laccio lanciato dal cavaliere per afferrare la preda, oppure la raffigurazione di un serpente. Alla sommità della roccia

g) un cacciatore simile ad a) e, alla sua destra

h) un cacciatore armato di *ġambiya*, di lancia e di scudo rotondo; a destra del centro

i) un uomo a piedi che stende le braccia con le grandi mani aperte ed evidenziate; dalla sua testa partono dei raggi; sotto i), a destra

j) un cacciatore del tipo a); sotto lo stambecco e),

k) un animale stilizzato, eseguito a puntini; isolato, più in basso,

l) un altro cacciatore del tipo a); sulla roccia si trovano inoltre segni indecifrabili (tavv. XI b, XII a).

tecnica: martellatura e incisione, ad eccezione di k) che è solo martellato

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla I fase con patina chiara appartiene la scena di caccia nonché segni indecifrabili; alla II fase con patina ancora più chiara l'animale k)

La scena è un esempio del numeroso gruppo di caccia allo stambecco (cfr. anche n. 7). Anche i cacciatori sono del tipo consueto (cfr. anche n. 4).

Il cavaliere c) trova i riscontri più stretti nel n. 6: come si ricorderà, anche lì si trova un cavaliere all'impiedi sul dorso della cavalcatura.

Interessante è la raffigurazione dell'uomo con le mani aperte e sproporzionate, che appartiene al tipo «orante» (cfr. n. 9).

Considerevolmente diverso è il trattamento degli stambecchi: essi sono eseguiti con tratti più lineari rispetto ai corpi più voluminosi delle altre figure (cfr. anche n. 11).

L'animale stilizzato, eseguito a puntini, di data molto recente, trova paralleli su altre rocce del Wādī non documentate fotograficamente.

17) *Soggetto*: due scene: a sinistra, un serpente che attacca una lucertola e, a destra, una scena di battaglia, nella quale si distinguono un guerriero con un braccio molto allungato che regge una pistola o un fucile e tre tiratori armati di *ġambiya* che innalzano i loro fucili (tav. XII b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

La scena sinistra raffigura un motivo unico e spicca per abilità dell'esecuzione.

La scena di battaglia rientra nel numeroso gruppo con guerrieri a piedi dalle caratteristiche braccia allungate (cfr. anche n. 4).

18) *Soggetto*: dall'alto in basso:

a) un cacciatore con il membro evidenziato è armato di *ġambiya* e regge con entrambe le braccia allungate il grosso fucile; in basso

b) un cacciatore dello stesso tipo, che punta il fucile verso

c) lo stambecco; alla sinistra del cacciatore b),

d) un fucile isolato; in basso a sinistra

e) un'epigrafe in arabo, su due righe: صلح احمد = *Ṣalaḥ Aḥmad*, nome proprio; il 3° segno in basso è indecifrabile; l'epigrafe è sormontata da un graffito raffigurante forse

f) una *ġambiya* molto arrotondata. Sulla superficie della roccia sono sparsi inoltre punti martellati, che in alcuni casi sono concentrati a formare come dei rosoni in cui il nucleo è più fittamente martellato (tav. XIII a).

tecnica: la scena di caccia è martellata e incisa, i punti sono solamente martellati

patina: si possono distinguere in base alla patina due fasi: alla I fase con patina più scura appartiene la scena di caccia; alla II fase con patina molto chiara, indice di una data molto recente, i punti sparsi sulla roccia nonché l'epigrafe

La scena raffigurata appartiene al numeroso gruppo di caccia allo stambecco (cfr. anche n. 7). I cacciatori fanno parte del consueto gruppo con braccia allungate (cfr. anche n. 4).

Per i graffiti della *ġambiya* (?) e del fucile isolato, vedi anche n. 6.

L'iscrizione araba è uno dei pochi esempi di questo genere riscontrato nella vallata (cfr. nn. 3, 19).

19) *Soggetto*: in alto a sinistra,

a) un'epigrafe araba su quattro righe

محمد حسين / علي / احمد نصر / المغليس = *Muḥammad Ḥuseyn/ 'Alī/ Aḥmad Naṣr/ al-Muġlis* (?), nome proprio; sotto si trova

b) un arciere con il corpo allungato e le mani sproporzionate che mira ad

c) uno stambecco con corna molto lunghe e incurvate; sotto

d) un animale non definibile; sotto l'arciere

e) un rettangolo diviso in quattro settori; a destra più in basso

f) un cerchio anch'esso diviso in quattro settori; sotto il cerchio, probabilmente

g) un altro animale non definibile; in basso, tra due segni indecifrabili

h) un fucile; sulla roccia sono inoltre sparsi diversi segni non definibili (tavv. XIII b, XIV).

tecnica: i graffiti sono in maggioranza martellati e incisi, l'iscrizione e due segni indefinibili in alto a destra sono profondamente incisi

patina: in base alla patina si distinguono tre fasi: alla I fase, che presenta la patina più scura e che è difficilmente visibile avendo lo stesso colore della roccia non lavorata, appartengono la scena di caccia *b*, *c*) e l'animale *g*); alla II fase con patina più chiara l'animale *d*), i due segni geometrici *e*, *f*), il fucile *h*) nonché altri segni che non sono definibili; alla III fase con una patina molto chiara appartengono l'epigrafe e gli altri due segni profondamente incisi

L'importanza di questa roccia consiste nel fatto che probabilmente reca i graffiti più antichi rilevati nel Wādī: la scena di caccia *b*) e *c*) e l'animale *g*). Indice della data piuttosto antica è la patina scurissima, che rende i graffiti difficilmente leggibili, e l'arma da caccia usata, l'arco, che è nella vallata testimoniato solo in questo contesto. Il cacciatore con mani aperte e grandi trova riscontri in altre rappresentazioni (cfr. anche n. 4).

La caccia allo stambecco è un motivo assai frequente nella vallata (cfr. anche n. 7).

Per la raffigurazione del fucile isolato, cfr. anche n. 6.

L'epigrafe araba è uno dei pochi esempi rintracciati nel Wādī (cfr. nn 3, 18).

20) *Soggetto*: due scene di combattimento;

a) un cavaliere tiene per le redini il suo cammello che è bardato probabilmente anche con una sella; l'animale è raffigurato al galoppo ed il cavaliere innalza una lunga lancia al di sopra della propria testa e trafigge un uomo a piedi alla sua destra (tav. XV *a*),

b) un guerriero armato di una spada (?) avanza a sinistra verso un cavaliere che tiene il cavallo per le redini e brandisce una lunga lancia verso il primo; sotto il cavaliere è un quadrupede, forse un cane (tav. XV *b*).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto scura, quasi del colore della roccia non lavorata

I graffiti fanno parte del gruppo di battaglia con cavalieri (cfr. anche n. 2). Sono eseguiti a tratti lineari non molto spessi, e trovano confronti specialmente nel n. 2, dove sono anche un animale raffigurato al galoppo ed un piccolo quadrupede, forse un cane che accompagna la lotta.

Una somiglianza con il motivo del cavaliere che attacca un uomo appiedato si trova nel n. 8.

Il cammello è un motivo raramente rappresentato nella vallata (cfr. anche n. 6).

21) *Soggetto*: da sinistra a destra,

a) un quadrupede stilizzato eseguito con tratti spessi,

b) un uomo armato di *ḡambiya*,

c) una *ḡambiya*,

d) un quadrupede del tipo *a*),

e) forme geometriche che forse raffigurano un recipiente,

f) segni non definibili (tav. XVI *a*).

tecnica: martellatura e incisione

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla I fase con patina molto scura appartengono l'uomo *b*), la *ḡambiya* *c*) e le forme geometriche *e*); gli altri graffiti fanno parte della II fase con una patina chiara

Animali simili ad *a*) e *d*) di esecuzione rozza e di patina molto chiara si trovano spesso nella vallata; sono però documentati fotograficamente soltanto una volta (cfr. n. 6).

Il graffito dell'uomo, solo difficilmente leggibile, non si presta a confronti.

Per la raffigurazione della *ḡambiya* isolata, cfr. n. 6.

22) *Soggetto*: raffigurazione stilizzata di un cammelliere che sta dietro la gobba dell'animale e tiene le redini (tav. XVI *b*).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

È una delle poche raffigurazioni del cammello nella vallata (cfr. nn. 6, 20). Il tipo del cam-

mello con testa voluminosa ed il corpo eseguito in forma lineare in cui i tratti in parte confluiscono in modo angolare è nel Wādī senza confronto.

23) *Soggetto*: due o tre animali non definibili (tav. XVI c).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

Nonostante che l'esecuzione degli animali non sia molto accurata, vediamo un tratto realistico ed una certa dinamicità che si può raffrontare a quella espressa dal cammello del n. 6.

24) *Soggetto*: in alto, a sinistra uno scudo (?) decorato nel campo con una banda trasversale e sulla parte superiore con cinque punte; alla sua destra e in basso segni indecifrabili (tav. XVII a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

Lo scudo (?) trova un riscontro nel n. 25; si potrebbe però interpretarlo anche come un piede. Raffigurazioni di scudi si vedono su graffiti che, a giudicare dalla patina, sembrano più antichi (cfr. nn. 6, 10, 16).

25) *Soggetto*: in alto, a destra,

a) una *ġambiya*; in basso a sinistra

b) un'altra *ġambiya*; in basso a destra

c) due scudi (?), ciascuno con cinque punte: lo scudo a destra è sostenuto da un uomo; sulla roccia si trovano inoltre diversi segni indecifrabili, forse lettere arabe (tav. XVII b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

Il disegno realistico e fine delle *ġambiya* non trova nessun confronto negli altri graffiti del Wādī. Per la raffigurazione della *ġambiya* isolata, cfr. anche n. 8 e, per lo scudo, n. 24.

Località: *Ġabal Šamsān* (Ḥalwet al-Dīb), una roccia ferrosa, ca. 12 km a NNW di Šan'ā', al lato W della strada asfaltata che porta da Šan'ā' a 'Am-rān. I graffiti di cui in questa sede si propone solo una piccola parte sono sparsi sul versante E della roccia. I graffiti, che si trovano intorno ad una grotta artificiale scavata nella roccia, che veniva utilizzata probabilmente come tomba, sono già noti attraverso i lavori di Rathjens e von Wissmann (1972: 179-82, figg. 133, 134, foto 122-26; cfr. nel presente lavoro tav. XVIII a). Verso E a una distanza di ca. 35m è la parete con l'iscrizione Ja 2860 (Jamme 1976: 103-9, tavv. 16, 17).

26) *Soggetto*: un numero imprecisabile di raffigurazioni di stambecchi (tav. XVIII b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto scura e di un colore identico a quello della roccia non lavorata

Gli stambecchi sono eseguiti in dimensioni varie, tracciati con pochi tratti che stilizzano il corpo con pochi elementi lineari. Messe in particolare risalto le corna degli animali, molto allungate e ripiegate quasi per tutta la lunghezza del busto. Gli stambecchi sono disposti in fitte file uno accanto all'altro o, talvolta, l'uno contrapposto all'altro.

27) *Soggetto*: tre stambecchi, di cui i due che si trovano più a sinistra sono affrontati (tav. XIX a); sotto il corpo dell'animale più grande corre una iscrizione preislamica (tav. XIX b) della quale si possono discernere i seguenti caratteri:



tecnica: gli stambecchi sono stati eseguiti come quelli del n. 26, cioè martellati e poi incisi; sono lavorati però in maniera più rozza che lascia visibile anche dopo l'incisione i colpi dello strumento con cui si martellava; l'iscrizione preislamica invece è solo leggermente incisa

patina: quella degli animali è molto scura e del colore della roccia non lavorata, quella della iscrizione invece si presenta più chiara

Gli stambecchi sono dello stile già riscontrato nel n. 26.

28) *Soggetto*: almeno due, ma probabilmente tre stambecchi messi in fila uno dietro l'altro e rivolti verso sinistra (tav. XX a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: scura e di un colore identico a quello della roccia non lavorata

Si può supporre che gli stambecchi siano dello stesso stile e dello stesso periodo di quelli dei nn. 26 e 27, e cioè risalgano ad epoca preistorica.

29) *Soggetto*: a sinistra uno stambecco, intorno ad esso numerosi segni indecifrabili (tav. XX b).

tecnica: lo stambecco è stato martellato e poi inciso

patina: scura e di un colore identico a quello della roccia non lavorata, quella dei segni in generale più chiara

Anche questo stambecco fa probabilmente parte dello stile dei nn. 26 e 27.

30) *Soggetto*: un quadrupede con corna lunghe, forse un'antilope, fra le iscrizioni preislamiche di Ja 2860 e segni indecifrabili più recenti; la parete della roccia è gravemente danneggiata da fori di proiettili di arma da fuoco (tav. XXI).

tecnica: l'animale forse prima martellato e poi inciso, come anche le iscrizioni

patina: la patina del quadrupede e delle iscrizioni sembra avere lo stesso colore che è più chiaro di quello della roccia non lavorata

L'animale, forse un'antilope oppure uno stambecco, è di uno stile diverso rispetto agli altri raffigurati al Ġabal Šamsān. Ha un corpo molto accentuato, voluminoso e allungato; le zampe invece sono rese con una sola linea e sono connesse mediante una retta di collegamento. Dal corpo si sviluppa il collo grosso e relativamente lungo; nella testa è rappresentato anche l'occhio. Del quadrupede, visto di profilo, si scorge un solo corno, sottile e incurvato nella sua parte superiore.

31) *Soggetto*: in basso

a) uno stambecco; sopra di esso,

b) probabilmente un quadrupede molto stilizzato e messo a rovescio; più in alto ancora,

c) forse un cane o un animale rapace (tav. XXII a).

tecnica: a) in parte molto profondamente martellato e poi inciso; b) e c); martellati, i singoli punti del martello non sempre collegati e incisi tra di loro

patina: in base alla patina si possono distinguere due fasi: alla I fase con una patina di un colore identico a quello della roccia appartengono b) e c); alla II fase con una patina più chiara lo stambecco a)

Lo stambecco a) è di data più recente degli esempi dei nn. 26 e 27. È raffigurato in movimento e in uno stile più naturalistico; il corpo è più voluminoso e si può distinguere chiaramente la barba caprina. Anche in questo caso le corna sono evidenziate in modo sproporzionato.

Gli animali b) e c) appartengono a due fasi più antiche. Mentre b) è molto schematizzato e astratto, c), raffigurato in corsa, esprime una certa vivacità ed ha un tratto molto naturalistico.

32) *Soggetto*: un quadrupede stilizzato (tav. XXII b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: scura, ma di un colore più chiaro della roccia non lavorata

Il lungo tratto distaccato dal corpo dell'animale alla sua sinistra rappresenta forse il collo lungo e la testa.

Località: *Ma'in*, il tempio di 'THTR, ca. 600m a NE di Ma'in. Il propylon del tempio è coperto, oltre che dalla iscrizione originaria RÈS 2831, da iscrizioni eseguite in un secondo tempo in caratteri arabi e da numerosi graffiti con raffigurazioni antropomorfiche e zoomorfiche, di cui dò solo un particolare.

33) *Soggetto*: accanto a segni non decifrabili si riconoscono in basso la rappresentazione stilizzata di un cavaliere che brandisce la sua lunga lancia, sopra, a sinistra, forse un guerriero a piedi, armato forse di una lancia e di uno scudo (tav. XXIII a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: chiara

Località: *Ġaymān*, ca. 16 km a SE di Şan'ā'. I graffiti si trovano su un blocco di pietra squadrata appartenente ad un edificio preislamico e riutilizzato in una casa del paese.

34) *Soggetto*: oltre alla bugnatura, si vedono almeno quattro animali stilizzati e non bene identificabili, (tav. XXIII b).

tecnica: martellatura e incisione

patina: non verificato

Località: *Şan'ā'*, *masġid* al-Abhar. I graffiti si trovano su una colonna preislamica a sedici spigoli riutilizzata. La colonna ora verniciata sta nella sala di preghiera ed è collocata davanti al *mīhrāb*. I graffiti sono sul lato della colonna rivolto verso l'ingresso della sala.

35) *Soggetto*: sulla fascia centrale della colonna ci sono iscrizioni in caratteri arabi, che corrono orizzontalmente rispetto alla base della colonna. Le rappresentazioni di quadrupedi, forse stambecchi, invece procedono verticalmente e stanno a rovescio (tav. XXIII c).

tecnica: i quadrupedi sono grossolanamente martellati, le iscrizioni invece forse incise

patina: invisibile, la superficie della colonna è verniciata

Località: *Asnāf*, ca. 25 km a ESE di Şan'ā'. I graffiti si trovano su due blocchi squadrati, inseriti nel muro *qiblī* della *ġami'* al-Kabīr al-Asfal.

36) *Soggetto*: in alto due cavalieri stilizzati tengono i loro cavalli per le redini, al di sotto un quadrupede non identificabile (tav. XXIV a).

tecnica: martellatura e incisione

patina: molto chiara

37) *Soggetto*: da sinistra a destra: un quadrupede stilizzato non identificabile, un cammello ed un uomo con braccia forse alzate (tav. XXIV b).

tecnica: martellatura, il cammello probabilmente poi anche inciso

patina: molto chiara

I graffiti dei nn. 36 e 37 sono stati eseguiti presumibilmente da tre autori diversi. Si distinguono i due cavalieri resi in uno stile in cui il corpo dell'animale è formato da un tratto orizzontale e le zampe da tratti verticali che formano con il corpo angoli quasi retti. Ad un'altra mano appartengono forse i quadrupedi non identificabili e l'uomo eseguito con una tecnica rozza. Gli animali sono paragonabili con altri del Wādī Ḥabābiḍ (cfr. nn. 6 e 21). Ed infine una terza mano ha eseguito il cammello in maniera naturalistica.

Località: *al-Ruḡum*, ca. 8 km a W di al-Ṭawīlah. Numerosi campi da gioco martellati nella roccia si trovano davanti alla *masġid* Ša'llal e nelle sue vicinanze.

38) *Soggetto*: un campo da gioco per giocare a mulinello (tav. XXIV c).

tecnica: martellatura profonda e poi incisione

patina: abbastanza chiara

Località: *Madar*, ca. 45 km a N di Šan'ā', su una roccia in vicinanza della *ġāmi'* al-Hādī.

39) *Soggetto*: due campi da gioco, quello più in alto del tipo già riscontrato a al-Ruḡum (n. 38), l'altro in basso con disegno a scacchiera (tav. XXV a).

tecnica: incisione

patina: scura e di colore simile a quello della roccia